

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA: CLICK SUI TITOLI PER LEGGERE GLI ARTICOLI SUL WEB

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

UN CORPOSO DOCUMENTO PREDISPOSTO DA CONFINDUSTRIA E UNINDUSTRIA CALABRIA

AGENDA CALABRIA: PIANO DELL'INDUSTRIA PER L'EFFETTIVO SVILUPPO TERRITORIALE

È POSSIBILE LA CRESCITA NELLA NOSTRA REGIONE? SÌ SECONDO GLI INDUSTRIALI ITALIANI, CHE SCOMMETTONO SUL SUD. MA DEVE CAMBIARE IL RUOLO DELLA POLITICA: BASTA INDECISIONISMO E BUROCRAZIA

AUTONOMOMIA DIFFERENZIATA



LA DENUNCIA



IL NOSTRO DOMENICALE



Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo



**SITUAZIONE COVID
CALABRIA**



IPSE DIXIT

PARIDE LEPORACE

GIORNALISTA



I giornalisti calabresi hanno mostrato tutta la loro schiena dritta durante la conferenza stampa più pazzesca del mondo di questo Governo, cui comunque almeno va riconosciuto di averci messo la faccia. Senza

timori reverenziali hanno incalzato Giorgia Meloni. La segretaria particolare del premier ha urlato al nuovo capo ufficio stampa Sechi «Mario, ferma i giornalisti». È ancora la stampa, bellezza. Come la fermi la voglia di verità e giustizia davanti a quello che è accaduto a Steccato di Cutro? Non lo fermi il vento. Scene mai viste in un'epoca che si era adagiata alla disintermediazione delle notizie da proporre in modo univoco. A Cutro è rinata la stampa libera»

UN CORPOSO DOCUMENTO PREDISPOSTO DA CONFINDUSTRIA E UNINDUSTRIA CALABRIA

AGENDA CALABRIA: PIANO DELL'INDUSTRIA PER L'EFFETTIVO SVILUPPO TERRITORIALE

È possibile realizzare crescita e sviluppo in Calabria? Secondo gli industriali italiani sì, purché cambi l'atteggiamento della politica locale, per anni incapace di concretizzare idee e opportunità. Questo racconta il corposo rapporto *Agenda Calabria*, presentato in Cittadella, frutto di oltre otto mesi di lavoro tra analisi e studi del territorio, che serve per mettere insieme un piano di interventi efficaci e realizzabili. «Un dono per la Calabria da parte dell'industria italiana - ha detto il presidente di Confindustria Carlo Bonomi, in particolare di quella calabrese che sappiamo può dare tanto e da cui ci aspettiamo tanto». Un programma operativo che si sviluppa in quattro aree di intervento e definisce un articolato piano di investimenti e interventi che mirano al rilancio dell'economia regionale. È importante l'attenzione mostrata dagli industriali italiani, fianco a fianco di Unindustria Calabria, che dicono di

credere nella crescita del Sud e, in particolare, di questa terra, e indicano la strategia - a dir loro - vincente: lavorare insieme pubblico e privato, cogliendo le opportunità offerte dal Fondi di Coesione e Sviluppo, il PNNR e il Por. I soldi, le risorse, ci sono ma fino ad oggi non sono stati adeguatamente utilizzati: *Agenda Calabria* è anche un duro atto di accusa contro la politica locale incapace di mettere a frutto le occasioni dell'intervento pubblico. «Gli elementi che hanno contribuito ad aggravare l'arretratezza - si legge nel rapporto - sono anche imputabili alla classe politica regionale, quasi sempre vincolata da orizzonti temporali non sufficientemente lunghi e resi incerti dalla troppo breve durata dei governi, elementi incompatibili con l'elaborazione di visioni di sviluppo di ampio respiro. La debolezza istituzionale-amministrativa ha portato ad una minore coesione, a sua volta causa di localismi, assistenzialismo e clientelismo nella gestione della cosa pubblica». In altri termini, gli industriali sottolineano la debolezza e l'arretratezza del territorio, causate dalla mancanza di

di **SANTO STRATI**

infrastrutture: un ritardo di decenni, dove hanno prevalso indecisione e incapacità di affrontare le varie criti-

cità del tessuto produttivo. «La cultura imprenditoriale è stata limitata in modo determinante dal ripetersi di politiche assistenzialistiche, che hanno contribuito a soffocare l'iniziativa individuale piuttosto che a stimolarla a intraprendere progetti d'impresa sostenibili autonomamente nel tempo». E soprattutto il rapporto non fa

sconti su come si è agito in tutti questi anni: «L'immobilismo decisionale non ha consentito alla regione di dotarsi di infrastrutture al passo con le sfide globali. Il ritardo nel creare una visione di sviluppo è tangibile prima di tutto nella mancanza di un sistema di infrastrutture adeguate, sia per quanto riguarda i trasporti, sia le telecomunicazioni. La posizione geografica ed orografica della regione di per sé presenta delle grandi sfide e poco è stato fatto per dotare il territorio delle infrastrutture necessa-



CARLO BONOMI PRESIDENTE CONFINDUSTRIA E ALDO FERRARA (UNINDUSTRIA CALABRIA)

rie a farvi fronte. Ciò ha reso quindi difficile per le imprese calabresi ampliare il proprio mercato su assi geografici più ampi, tenendole lontane dalle traiettorie di sviluppo più prospere legate alla possibilità di esportare verso i paesi più ricchi dell'Europa settentrionale. Inoltre, la regione non riesce ancora a capitalizzare la sua posizione strategica nel mare Mediterraneo, con le potenzialità del porto di Gioia Tauro non pienamente espresse in termini di ricadute sul territorio».

Una premessa dura, ma necessaria, per rafforzare il pacchetto di idee di Confindustria e degli industriali della regione che il rapporto mette a disposizione della Calabria. *Agenda*, in latino, significa «le cose che si devono fare» e questo documento fornisce le indicazioni necessarie per superare gli ostacoli, individuando il punto di partenza e i punti di forza su cui far leva per mettere l'economia regionale in condizione di crescere. Certo ci sono le evidenze dei fallimenti che hanno «peg-

segue dalla pagina precedente

• STRATI

giorato lo stato di arretratezza del territorio» con il fallimento dei poli industriali ed emerge «un senso di disillusione nelle capacità di intervento pubblico nel risollevare la prosperità del territorio. Il binomio occupazione-sviluppo, da realizzarsi soprattutto nell'ambito del settore secondario, aveva spinto, a partire dal dopoguerra, a promuovere la delocalizzazione nelle aree del Mezzogiorno di impianti industriali attraverso incentivi e defiscalizzazione. Il meccanismo è stato caratterizzato da una tipologia di controllo accentrato, che programava e concedeva ai territori opportunità di sviluppo in una logica assistenzialista che nel tempo ha dato luogo anche a fenomeni di corruzione e malaffare, ma che soprattutto ha fallito nel trasmettere a regioni come la Calabria gli strumenti per costruire e coltivare una visione di sviluppo più calata sulle esigenze del territorio. I fallimenti collezionati nei decenni sono ancora visibili sotto forma di capannoni abbandonati, impianti dismessi, intere aree in stato di abbandono e degrado ambientale, e realtà sociali disgregate dalla disoccupazione indotta dal processo di deindustrializzazione».

La soluzione indicata da *Agenda Calabria* poggia sull'analisi di quattro macro aree: contesto difficile, economia fragile, amministrazione inadeguata, assenza di mercato. Per quanto riguarda il contesto difficile, gli industriali hanno inserito la posizione geografica penalizzante, la rete di trasporti non adeguata, la sanità al di sotto degli standard europei, università non in linea con le aspettative; l'economia fragile è provocata dalla consistente presenza di imprese di piccola dimensione, filiere corte ed economia scarsamente diversificata. L'assenza di mercato è provocata dal fattore demografico. Sull'inadeguatezza dell'amministrazione pubblica locale ci sono fin troppi segni di incapacità di visione, di prospettiva, di attenzione sulle reali esigenze del territorio.

Si pensi per esempio alla ZES, costituita nel 2017, che ancora stenta a decollare per mancanza di visione, dopo un'altalena di commissari (l'ultimo, Giuseppe Romano, in tandem con la Regione Campania, come se non fosse possibile individuare un proprio manager esecutivo) e rinvii continui dell'operatività. Oltre, naturalmente, ad alcune insensatezze (come quella denunciata da Calabria.live lo scorso 26 febbraio sulle aree di Reggio collocate dentro l'aeroporto accanto alle piste). La

Zes può offrire un elemento determinante per la crescita e lo sviluppo del territorio, ma così com'è stata concepita, è a solo vantaggio delle grandi realtà industriali (che possono sfruttare in maniera adeguata le opportunità del credito d'imposta) ma è poco attrattiva per la piccola impresa. Occorre immaginare nuovi incentivi che possono favorire insediamenti anche di modesta dimensione che, comunque, in prospettiva possono crescere in termini di occupazione e capitalizzazione. Non si dimentichi, inoltre, la difficoltà di accesso al credito che è endemica in Calabria, causa principale della fragilità che si registra nelle nuove iniziative e nelle start up, provocando una fuga di cervelli e di "aspiranti" imprenditori scoraggiati a operare in Calabria. I primi - laureati, ricercatori, tecnici di altissimo livello, non hanno opportunità di occupazione in grado di offrire adeguatezza di reddito e formazione integra-

tiva, i secondi si vedono bocciare qualunque progetto con la richiesta di ulteriori garanzie "immobiliari" anche di terzi, pur in presenza di ampie garanzie statali.

Quali sono i punti di forza indicate da *Agenda Calabria*? «La Calabria ha delle colonne portanti su cui poter costruire un piano di sviluppo e crescita duraturo e sostenibile. Oltre all'elevata disponibilità di risorse la regione può infatti contare su un fiorente settore agroalimentare, base produttiva su



cui poter costruire filiere più solide e orientate all'innovazione e ai mercati esteri. Il paesaggio pieno di attrattive costituisce un patrimonio per il comparto turistico, settore in forte cambiamento per reagire alle nuove sfide poste dalla pandemia, ma che in Calabria continua a rappresentare una risorsa inestimabile per generare reddito e occupazione. Il costo del lavoro contenuto rende l'economia competitiva e anche attrattiva per gli investitori internazionali, che possono trovare terreno fertile sia nelle già istituite zone economiche speciali, sia nel porto di Gioia Tauro, il cui valore come infrastruttura è reso inestimabile dalla posizione strategica occupata dalla Calabria nel Mediterraneo».

Ci sono quattro assi su cui si propone l'intervento: crescita sostenibile e duratura; cultura d'impresa; commercio mondiale, cabina di regia. Il primo asse è finalizzato a superare

segue dalla pagina precedente

• STRATI

l'ostacolo del "nanismo" delle aziende calabresi, stimolando la creazione, la crescita e il rafforzamento delle imprese e prevede la promozione e l'internazionalizzazione di un'industria 5.0, con attrattività di investimenti diretti e reshoring, economia circolare, reti di impresa, *industrial development intelligence group*, senza dimenticare la sicurezza nei luoghi di lavoro. Per la cultura d'impresa - tenuto conto dell' "inverno demografico" della regione si punta sui giovani con formazione in programmazione europea, conoscenza dell'*Information & Communication Technology* (ITC), lo *smart working* e l'imprenditoria giovanile. Per il commercio mondiale c'è da superare la carenza delle infrastrutture che richiedono pertanto un rafforzamento con la massima attenzione alla mobilità: il programma punta sulle grandi opere, il monitoraggio e la manutenzione, la Zes, la sanità e la transizione energetica. La cabina di regia risulta indispensabile per oltrepassare la

politica del "fare" ci sono dunque tutti. Il Presidente Occhiuto si è detto "riconoscente": «La Calabria - ha detto - ha una grande responsabilità, deve dimostrare di saper cambiare passo, di saper diventare una terra dove lo sviluppo può essere prodotto. Il Paese ha una grande responsabilità nei confronti della Calabria perché la nostra regione può essere davvero l'hub dell'Italia e dell'Europa sul Mediterraneo». E gli ha fatto eco Raffaele Fitto, ministro per il Sud (oltre che degli affari Europei e delle Politiche di Coesione): «C'è un sistema che non funziona. Lo abbiamo fatto emergere con una relazione che il Consiglio dei Ministri ha approvato e che la prossima settimana sarà anche oggetto di dibattito nelle commissioni parlamentari. A fronte di una cifra complessiva di 126 miliardi di euro in Italia abbiamo speso poco più del 30%. Non credo che ci sia da fare polemica nei confronti di nessuno. C'è solo da prendere atto che il sistema così com'è non funziona e che c'è bisogno di intervenire per fornire una soluzione di carattere generale. Occorre intervenire su due fattori - ha detto in

videocollegamento Fitto: «Il primo è la capacità di avere un parco progetti adeguato evitando la polverizzazione della spesa in mille rivoli di interventi e in secondo luogo mettendo in campo una capacità amministrativa che sia in grado di sopperire a quelle difficoltà per le quali non si è stati in grado di utilizzare al meglio queste risorse».

Un impegno che dovrà essere rispettato: i calabresi sono all'anno zero e sono stufi di sottosviluppo e mancato sviluppo: la crescita non è più rinviabile



debolezza degli apparati amministrativi e l'ostacolo della burocrazia, per avere amministrazioni in grado di affrontare e sostenere le sfide dell'industria: occorre valorizzare le competenze con uno *screening* delle opportunità offerte dalla Ue: puntare sulla digitalizzazione della Pubblica Amministrazione e la semplificazione amministrativa e individuare strategie locali per l'economia circolare.

Il Piano ha individuato anche tre aree strategiche: edilizia, *agrifood* e turismo: «Il patrimonio paesaggistico della Calabria, unito all'offerta *agrifood* della regione, si presentano come punti di forza che rendono la regione unica per attrattività di visitatori. Il piano si prefigge quindi di valorizzare questi comparti e, a tal fine, porre l'attenzione sugli assi collegati, come quello relativo all'economia circolare. Allo stesso modo, il settore delle costruzioni è fondamentale sia per garantire una dotazione infrastrutturale adeguata, sia nel raggiungimento degli obiettivi di ecosostenibilità. La diffusione della cultura d'impresa resta al centro come ingrediente comune al successo del piano di sviluppo nel suo complesso».

Gli elementi per dare una scossa al sistema e attuare una vera

e l'opportunità offerta dal PNRR non può essere trascurata né disattesa. Significa perdere - inesorabilmente - l'ultimo treno per lo sviluppo. Mancano però gli executive per i progetti e il rischio maggiore è che non vengano utilizzate le risorse a disposizione per assenza di progettualità valida. Un suggerimento: Invitalia, che è preposta all'analisi dei progetti per il PNRR, fornisca i tecnici in grado di elaborare i progetti che tantissimi comuni vorrebbero presentare ma sono privi di competenze. Non hanno i soldi i sindaci per pagare un segretario comunale (spesso se lo dividono in tre o quattro amministrazioni diverse) figuriamoci se possono permettersi di assumere esperti in progetti europei. Sarebbe un investimento - quello di mandare tecnici e specialisti al Sud per scrivere i progetti che non potrebbero più essere respinti per carenza di documentazione e piani di progetto adeguati - che moltiplicherebbe le possibilità di crescita del Mezzogiorno. Il ministro Fitto ci pensi e costituisca una task force da mettere a disposizione degli enti locali che rischiano di non poter presentare progetti o di vederseli bocciati *tout court*. ●

SCARICA DA QUI IL DOCUMENTO COMPLETO DI AGENDA CALABRIA

IL SUD E LA CALABRIA AFFRONTINO CON PRAGMATISMO LA SFIDA DELL'AUTONOMIA

Il Consiglio regionale dà spazio al dibattito sull'Autonomia regionale differenziata, prevista non solo nel programma del Governo che ha approvato un testo di legge su cui dovrà pronunciarsi il Parlamento.

È prevista, non solo nei programmi delle Regioni Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna, ma anche dall'articolo 116 della Costituzione (terzo comma) in linea con gli articoli 117 e 119, che sottolineano la necessità di garantire ai cittadini, ovunque essi risiedano, i diritti sociali e civili.

È il caso di sottolineare che la previsione costituzionale di cui discutiamo, è stata introdotta dalla riforma del Titolo V della Carta costituzionale adottata a maggioranza dal Centrosinistra nel 2001 (Governo Amato).

E ha preso avvio nel 2017, con la richiesta di trasferimento dei poteri in più materie da parte delle Regioni Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna e, subito dopo, con gli accordi preliminari delle tre Regioni con il Governo Gentiloni.

Non si tratta dunque, di un'iniziativa che il Centrodestra ha tolto improvvisamente dal cilindro, con l'intento - come alcuni imprudentemente sostengono - di spaccare il Paese e di ampliare i divari di sviluppo Nord - Sud.

Oggi, il nuovo Governo e la maggioranza di centrodestra - con la condivisione della Conferenza Stato-Regione - danno avvio all'istituto costituzionale con un disegno di legge perfettibile in Parlamento e aperto a recepire le osservazioni che dai territori saranno avanzate.

Tutto ciò, con l'obiettivo di rafforzare le prerogative delle autonomie, ampliandone i poteri e le competenze, e per ridare un nuovo protagonismo alle Regioni che, dopo più di mezzo secolo, debbono - da Nord a Sud - assumersi, al cospetto dei cittadini, la responsabilità di governare efficientemente la spesa pubblica, rendendola produttiva e utile per le nostre comunità.

Ben sapendo, naturalmente, che occorrerà garantire incondizionatamente i diritti di cittadinanza su tutto il territorio nazionale.

L'autonomia differenziata dovrà infatti realizzare (com'è infatti già previsto nella proposta del Governo) il superamento dell'iniquo concetto della 'spesa storica' che penalizza - non da ora ma da decenni - il Mezzogiorno e la Calabria.

Si pensi, per esempio, che nei servizi sociali si va dai 246 euro di Bologna ai 6 euro di Vibo Valentia. Abbiamo una spesa statale per abitante regionalizzata che per l'Istat nel Centro-Nord è superiore dell'11,5% rispetto a quella del Mezzogiorno.

di **FILIPPO MANCUSO**



IL PRESIDENTE FILIPPO MANCUSO

Il tasso di occupazione giovanile nel 2021 era al 71,4% nel Centro-Nord e al 45,7% nel Mezzogiorno (al 43,7% in

Calabria). Nella sanità in Calabria ci sono 7 addetti su mille abitanti a fronte dei 12 nel Centro-Nord. Ma l'elenco delle inique ripartizioni della spesa pubblica è infinito.

Proprio alla luce di tutto questo, occorrerà definire entro l'anno i Lep, riguardanti i diritti civili e sociali, e i fabbisogni standard e stabilire quanto lo Stato deve garantire a ciascuna Regione, quindi finanziandoli!

A tutti i cittadini, ovunque risiedano, come ha di recente ribadito il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, bisogna garantire stessi servizi e analoghi diritti!

So bene che l'argomento è oggetto di polemiche e di strumentalizzazioni politiche, il più delle volte incentrate su critiche generaliste, quasi come se le sofferenze sociali e civili del Mezzogiorno siano state provocate dall'Autonomia differenziata.

Pertanto auspico, proprio per rendere significativo questo confronto, che il dibattito odierno non ceda alle speculazioni partitiche, ma verta essenzialmente sul merito delle questioni.

Nello slancio innovativo che deve caratterizzare le Istituzioni di ogni livello, anche le classi dirigenti del Sud sono chiamate ad andare oltre gli stereotipi

piagnistei sullo Stato patrigno che spesso sono serviti a giustificare nel Mezzogiorno pratiche politiche e amministrative spendaccione ed autoreferenziali.

Il Sud e la Calabria, affrontino con pragmatismo, responsabilità e serietà la sfida dell'autonomia differenziata, che è una sfida per modernizzare l'architettura istituzionale del Paese in chiave unitaria ed europeista.

È un tema che ci riguarda tutti.

Non rappresenta un vulnus al principio dell'unità e indivisibilità della Repubblica sancito dall'articolo 5 della Costituzione. È una questione con cui dobbiamo misurarci non demonizzandola, ma semmai proponendo accorgimenti innovativi e vigilando, affinché il Sud e il Paese ne traggano benefici e vantaggi.

La Calabria - che ha oggi una classe dirigente dinamica e intraprendente che si confronta a testa alta nel dibattito nazionale ed europeo recuperando reputazione e autorevolezza - ha tutto ciò che occorre per stare al passo con le accelerate trasformazioni istituzionali, politiche, economiche tecnologiche di questo nostro tempo. ●

(Presidente del Consiglio regionale della Calabria)

IN CONSIGLIO REGIONALE IL LUNGO E ACCESO DIBATTITO SU AUTONOMIA DIFFERENZIATA

Estata lunga e accesa la seduta di venerdì del Consiglio regionale della Calabria. Tra i punti all'ordine del giorno, il dibattito sull'autonomia differenziata. Tra l'altro, nel corso dell'Assemblea c'è stato, anche, l'insediamento di Antonio Billari, del Pd, subentrato a Giovanni Muraca a seguito della sospensione per il processo Miramare.

L'Assemblea è iniziata con un minuto di silenzio per i migranti morti a Steccato di Cutro. Poi, l'approvazione dei vari ordini del giorno, fino ad arrivare al dibattito sull'autonomia, concluso con l'intervento del presidente della Regione, Roberto Occhiuto.

Il capogruppo in Consiglio regionale del Pd, Mimmo Bevacqua, ha evidenziato come «il presidente Occhiuto, al termine del dibattito in Consiglio regionale da noi richiesto, ha giustificato il suo voto favorevole per l'Autonomia Differenziata in Conferenza Stato-Regioni in maniera davvero particolare».

«Praticamente - ha spiegato - Occhiuto ha affermato che si tratterebbe di uno scherzo, perché in realtà non ci sarebbero le risorse per realizzarla. Adesso il presidente Occhiuto deve soltanto dirlo a Calderoli».

«È chiaro a tutti - ha spiegato ancora - che la proposta Calderoli è divisiva, rischia di aumentare le distanze tra Nord e Sud del Paese e sicuramente non può rappresentare una priorità per l'agenda politica nazionale. Ci sono ben altre emergenze da affrontare in Italia e in Calabria, a cominciare dall'utilizzo delle risorse del Pnrr, ultima occasione che abbiamo per dare una speranza di sviluppo al Sud e migliorare servizi essenziali come sanità, istruzione e trasporti. Su questi temi dovrebbe essere concentrata la politica e su questo dovremmo unire le nostre forze».

«Attualmente - ha proseguito - un cittadino del Nord costa allo Stato 17mila euro all'anno, in termini di spesa pubblica per servizi, mentre un cittadino del Sud 13mila euro. Soltanto per riequilibrare la spesa pubblica nazionale servirebbero 78 miliardi di euro. Altro che autonomia differenziata. Occhiuto, se davvero vuole tutelare gli interessi e i diritti della Regione che governa, deve impegnarsi per trovare una soluzione di mediazione tra le esigenze della Calabria e la volontà del governo nazionale».

«Non possiamo certo permettere - ha detto ancora Bevacqua - che le deleghe, o ancor peggio le risorse, siano stabilite tramite una trattativa privata tra governo e le Regioni, con il Parlamento a fare da spettatore o, al massimo, ad esprimere semplici pareri. Trattandosi di una proposta indifendibile in

Calabria, il presidente Occhiuto, che pure l'ha votata, ha provato ieri a depotenziarne l'impatto mediatico».

«Francamente, ci attendevamo motivazioni più convincenti - ha spiegato - a sostegno della sua posizione politica e una difesa dei diritti della Calabria e delle Regioni meridionali, all'interno delle quali cresce lo stato di tensione attorno a quella che viene vista come un'ennesima penalizzazione. In ogni caso - conclude Bevacqua - noi continueremo a opporci a questo scempio legislativo e sociale in tutte le sedi per evitare ripercussioni gravissime sulla vita dei cittadini e delle famiglie del Sud. E non pensiamo proprio che il ministro Calderoli e la Lega stiano scherzando».

Il consigliere regionale Ernesto Alecci, si è detto addolorato per il voto favorevole di Occhiuto all'autonomia differenziata, senza una discussione preliminare in questa Assemblea, sfilando di fatto il ruolo stesso del Consiglio.

«Ci sono una serie di motivi per cui opporsi convintamente, di varia natura - ha spiegato il consigliere -. Innanzitutto una valutazione di carattere geopolitico. In uno scenario come quello attuale, caratterizzato dalla situazione



post pandemica, dalla guerra in Ucraina, dalla crisi energetica e dall'aumento dell'inflazione, lo Stato dovrebbe semmai assumere il ruolo sempre più importante di guida unitaria, nella definizione di accordi e strategie sovranazionali, con ricadute poi nei vari territori. Poi ci sono valutazioni di tipo normativo. Così come prospettata la riforma svuota il Parlamento di tutta la centralità e i poteri che i padri Costituenti hanno ampiamente e diffusamente inserito nella Costituzione».

Il nuovo assetto, per Alecci, «qualora introdotto, tenderà a penalizzare in maniera sempre più gravosa le regioni meridionali. Garantire i Lep, infatti, vuol dire garantire la sopravvivenza di una comunità, ma non prevede in alcun modo lo sviluppo di un territorio. Dopo aver garantito il livello minimo di prestazioni all'interno delle "regioni più povere", le altre potranno comunque investire il surplus generato dalla loro fiscalità, aumentando la qualità di tutti i loro servizi in maniera sempre crescente, divenendo sempre più attrattive».

Un no, quello del dem, che «non è ideologico. Come sancito dalla Costituzione posso essere d'accordo nel dare ad alcune regioni in alcune limitate materie una certa autonomia. Per esempio la Calabria potrebbe godere di una certa autonomia nel turismo, nell'agricoltura, nel recupero dei borghi. Ma ogni

segue dalla pagina precedente

• Autonomia

bambino, qualunque sia la regione di nascita, deve avere gli stessi servizi, le stesse opportunità, il miglior futuro possibile». «Sono sempre più convinto che non possa esistere un'Italia forte senza un Sud forte. Il Presidente Occhiuto fin dai primi minuti dopo la sue elezioni ha dichiarato di voler fare della Calabria una "regione normale", pensando prima di tutto a restituire ai calabresi il diritto alla cura nella propria regione, l'opportunità di un lavoro dignitoso, di strade sicure, di una prospettiva della qualità della vita della di un Paese civile, ma questa non mi sembra la strada giusta».

«Chi vuole bene al Sud, alla Calabria e ai calabresi non può essere a favore di questa riforma!», ha concluso Alecci.

Amalia Bruni, del gruppo Misto, ha ribadito come sia «una grave mancanza di rispetto» il sì di Occhiuto all'autonomia in Conferenza-Regioni.

«In Calabria - ha spiegato - c'è un divario enorme tra spesa storica e fabbisogni standard. Non siamo contro l'autonomia ma purché sia un'autonomia unitaria per il Paese, invece dal Ddl Calderoli traspare una deriva secessionista».

Il consigliere Antonio Lo Schiavo (Misto) ha chiesto se «davvero si pensa che dare oggi alle Regioni la possibilità di legiferare su scuola e sanità possa tenere unito il Paese? Penso di no. Il Sud vuole resistere a una partita truccata fin dall'inizio. Chiedo una posizione non di parte ma nell'interesse dei calabresi», mentre Francesco Afflitto (M5S) ha definito «un premeditato raggiro» la proposta di Calderoli. Raffaele Mammoliti (PD) ha espresso preoccupazione per il ddl Calderoli, annunciando a Occhiuto «una dura battaglia», mentre Davide Tavernise (M5S) ha definito la proposta dell'autonomia «solo propaganda».

«Siamo tutti d'accordo sul tema della definizione dei Lep e del superamento della spesa storica. Quello che mi preoccupa è che a Roma c'è ancora chi punta alla secessione», ha detto Tavernise, ricordando a Occhiuto che «non è più il capogruppo di Forza Italia alla Camera ma è il presidente di ogni calabrese anche e soprattutto di chi non l'ha votato».

Dal centrodestra, invece, la posizione è più o meno la stessa: accettare la sfida dell'autonomia differenziata.

Giacomo Crinò (Forza Azzurri), ha ribadito che la «Calabria non si batte in ritirata», mentre Giuseppe Graziano (Azione), ha evidenziato come «l'autonomia può essere una opportunità per la Calabria». Giuseppe Gelardi (Lega), ha detto che «il Ddl Calderoli dà corso all'attuazione del titolo V della Costituzione e agli articoli 116 e 117 che sono una grande opportunità per le Regioni», mentre Michele Comito (FI) ha chiesto: «Se non si cambia ora quando si cambia per la Calabria? Il presidente Occhiuto saprà far valere le nostre regioni in tutti i tavoli nazionali. Non c'è nessuna spaccatura dell'Italia. Non vogliamo una Calabria che scappa, vogliamo una Calabria che vuole rinascere».

Un dibattito acceso, insomma, che si è chiuso con l'intervento di Occhiuto, rivolgendosi all'opposizione: «Anche io volevo parlare all'inizio di questo dibattito ma ho rispettato la decisione della Conferenza dei capigruppo. Sono sempre stato di-

sponibile al confronto e ho detto sempre sì al dibattito sull'autonomia differenziata. Ma ho grande rispetto anche delle mie prerogative e alla Conferenza delle Regioni ho esercitato le mie prerogative».

«È ingiusto dire - ha evidenziato - che assumo decisioni in ragione della mia appartenenza politica: in altri contesti ho assunto decisioni in contrasto con il governo nazionale, a esempio dicendo che era un errore tagliare il reddito di cittadinanza senza che ci fosse un'alternativa. Nella tragedia che ha colpito Cutro e la Calabria molti hanno evidenziato che il mio contegno non è stato di parte ma è stato improntato prima alla necessità di essere solidali. Credo - prosegue il governatore - di aver dato dimostrazione in un anno e 4 mesi di aver esercitato il mio ruolo di presidente e della Regione non di dirigente politico. Così è cambiato da novembre? È

cambiato il testo, perché il presidente della Regione Calabria ha presentato degli emendamenti facendoli recepire al ministro Calderoli».

«Nel testo di novembre - che non avrei votato - ha spiegato - l'ho detto chiaramente sia a Calderoli sia al mio partito - era scritto che si faceva l'autonomia differenziata, poi c'era un anno per definire i Lep e se in un anno non fossero stati definiti si poteva procedere alle intese con le Regioni facendo ricorso alla spesa storica. Dissi che era un testo profondamente ingiusto

e siamo riusciti a fare in modo che gli emendamenti da me presentati venissero recepiti. Mi sembra che qualcuno non abbia letto il nuovo testo: oggi non è più possibile fare le intese con le Regioni se prima non si definiscono i Lep, i diritti sociali e civili, garantiti secondo fabbisogni standard, lo dice chiaramente l'articolo 4 nel nuovo testo. In sostanza non si fa l'autonomia differenziata se prima non si definiscono i Lep, e questo grazie a questi nostri emendamenti che sono un macigno. Se si valuta questo si vede che il piatto della bilancia penderebbe più a favore del Sud».

«Tutto il dibattito oggi è stato incentrato sui divari, che ci sono, ma voglio ricordare che ci sono perché nelle Regioni del Sud i diritti sociali e civili sono stati finanziati secondo la spesa storica - ha ricordato -. La verità è che anche la perequazione in questi anni è stata falsata perché costruita sulla spesa storica e non dei fabbisogni. E allora aver fatto inserire nel testo l'impegno a superare questa ingiustizia è secondo me un grande merito politico e ne sono orgoglioso, e credo di aver dimostrato che oggi la Calabria ha un governo regionale che riesce a farsi valere nel dibattito nazionale. Ho detto più volte che sono stanco di una letteratura che vuole i presidenti delle Regioni del Sud avere solo un approccio lamentoso o rivendicativo, magari minacciando di incatenarsi da qualche parte, ma voglio raccogliere la sfida, questo dicevo quando dicevo che non voglio scappare. Molti di altre Regioni del Nord si lamentano che interi capitoli di provvedimenti approvati in Parlamento riguardano la Calabria e servono spesso a modificare le cose anche per le altre regioni: pensiamo ai medici cubani, quando abbiamo denunciato le storture delle cooperative, e ora ci seguono in tanti».



segue dalla pagina precedente

• Autonomia

«La Calabria ha, dunque - ha continuato - oggi un atteggiamento senza complessi e di questo ne sono orgoglioso, come calabrese più che come presidente. Ecco cos'è cambiato da novembre: il testo è cambiato ed è cambiato perché l'abbiamo fatto cambiare noi dicendo: prima i Lep e poi l'autonomia differenziata. Oggi questo testo probabilmente costa 70-80-90 miliardi allo Stato, risorse che vanno trovate e bisogna vedere se ci sono nel bilancio dello Stato, ma se ci fossero andrebbero soprattutto al Sud perché farebbero sostituire il criterio della spesa storica con il finanziamento dei servizi attraverso i fabbisogni standard. E poi non ho una considerazione così smisurata di me stesse per pensare che il mio voto avrebbe cambiato le cose, ma intanto grazie a noi abbiamo prodotto questi cambiamenti, che sono positivi».

«Sono i calabresi e non io - ha ricordato - che dicono che la Calabria ha macerie, sto cercando di governare per non lasciare

altre macerie, lasciando a chi verrà dopo di me una Calabria migliore di quella che mi è stata consegnata. La sanità è già di competenza delle Regioni, ma non mi parlate della sanità in questo contesto. Lo dico da commissario, anche in rapporto conflittuale con i tavoli ministeriali: se penso a come è stata governata dal centro negli anni del commissariamento, allora dico che più autonomia c'è qui meglio è, è la posizione anche di un mio predecessore del Pd, che aveva anche minacciato di incatenarsi per dire basta al commissariamento».

«La questione è - ha concluso - oggi siamo competitivi senza autonomia differenziata? No. Io credo che l'approccio tradizionale di chi ha governato le Regioni del Sud sia stato finora quello di giocare sempre di rimessa e questo approccio ha creato ancora più divari e più sperequazione. Se volete un presidente in linea con questo modo tradizionale di intendere il rapporto tra Regione e comunità nazionale io non sono un presidente in linea, è evidente. Se volete un presidente che vuole essere autorevole nel rapporto con il governo senza complessi, io cerco di essere questo presidente». ●

IN APERTURA DELL'ASSEMBLEA, È STATO OSSERVATO UN MINUTO DI SILENZIO PER I MIGRANTI MORTI A CUTRO

CONSIGLIO REGIONALE, IL PRESIDENTE MANCUSO: UE ADOTTI STRATEGIA CONDIVISA ED EFFICACE

È doveroso aprire la seduta del Consiglio regionale osservando un minuto di raccoglimento in memoria delle vittime del naufragio - tra sabato 25 e domenica 26 febbraio - di un barcone di migranti provenienti dalla Turchia», ha detto il presidente del Consiglio regionale, Filippo Mancuso, in apertura dei lavori.

«Per il numero dei morti - ha continuato - sopravvissuti e dispersi, la tragedia rappresenta una delle stragi di migranti più gravi del Mediterraneo che ha visto infrangersi - a pochi metri dalla costa di Steccato di Cutro - la speranza di una vita migliore, per uomini, donne e minori costretti alla fuga da Paesi devastati da guerre e povertà e dagli effetti dei cambiamenti climatici».

«Una tragedia - ha proseguito il presidente - che sulla 'questione migranti' speriamo sia uno spartiacque tra il passato e il prossimo futuro. Ma ciò sarà possibile, se l'Unione Europea, i singoli Stati aderenti e la comunità internazionale, decideranno di governare le dinamiche migratorie e si assumeranno la responsabilità di evitare che le morti nel Mediterraneo si ripetano».

«Si chiede - come sta facendo il Governo italiano, che proprio a Cutro ha tenuto il Consiglio dei ministri e varato alcuni provvedimenti, e come ha sollecitato il presidente Mattarella - che l'Europa si doti di una strategia per sostenere la cooperazione allo sviluppo dei Paesi da cui le persona fuggono», ha aggiunto.

«Soltanto così - ha evidenziato - si potrà incidere sulle cause di un fenomeno epocale. Smantellando, al contempo, la rete dei trafficanti di esseri umani e organizzando l'accoglienza in una logica che coniughi la solidarietà con la necessità di assicurare i diritti primari dei migranti nel rispetto della legalità».

«Personalmente - apprezzando gli sforzi di molti sindaci impegnati dagli sbarchi quotidiani con pochi mezzi - ha continuato - personale e risorse per garantire i diritti primari dei migranti - sono più volte intervenuto per richiamare l'attenzione sul flusso incessante di donne, uomini e minori che, in condizioni psicofisiche drammatiche, sbarcano sulle coste calabresi, prevedendo - rispetto ai 18 mila migranti giunti in Calabria nel 2022 - un'accentuata tendenza al rialzo degli arrivi per l'anno in corso».

«Purtroppo, l'ennesima tragedia di febbraio - ha aggiunto - dimostra che gli appelli alla responsabilità dell'Europa fin qui sono state grida nel deserto. C'è da augurarsi che non sia più così! Interpretando i sentimenti del Consiglio regionale, inoltre, vista la grande solidarietà dimostrata, voglio ringraziare tutti i calabresi che volontariamente, con un'encomiabile carica umanitaria, sono immediatamente accorsi a prestare aiuto ai sopravvissuti. Mi riservo, nei prossimi giorni, di invitare alcuni di loro in Consiglio».

«Nel contesto di angosce per le vite spezzate e di dolore dei parenti delle vittime, - ha concluso - la Calabria ha dimostrato al mondo intero di essere terra di accoglienza e di generosa e fattiva solidarietà. Un ringraziamento sentito, infine, ai Sindaci, alla Guardia costiera, ai Vigili del fuoco, alla Polizia, ai Carabinieri, alla Guardia di Finanza, al personale sanitario e della Protezione civile, per l'impegno responsabile e assiduo che hanno dimostrato, in questa terribile occasione e in ogni vicenda connessa con il fenomeno complesso delle migrazioni». ●



L'ALLARME DI SANTO BIONDO (UIL CALABRIA): IL GOVERNO FRENA SU ATTUAZIONE DEL PNRR

Il segretario generale di Uil Calabria, Santo Biondo, ha denunciato come il Governo, mentre accelera sul progetto Calderoli, «che autonomia differenziata non è, frena su attuazione del Pnrr e la politica locale e gli amministratori locali, il Mezzogiorno e la Calabria stanno a guardare».

«In questi giorni il governo, nel silenzio da parte della Calabria - ha spiegato - ha provveduto a rivedere la governance del Pnrr e delle politiche di coesione 14/20 e 21/27, questo è un fatto che non aiuta la velocizzazione sull'attuazione delle risorse e degli investimenti per l'apertura dei cantieri proprio nel 2023 anno in cui bisogna avviare gli investimenti, promuovere l'occupazione e migliorare i servizi così come prevede il Pnrr».

«Piuttosto - ha sottolineato - sarebbe più utile e opportuno avviare un confronto sul territorio, avviare la cabina regia, avviare il monitoraggio su piano attuazione per evitare che il Pnrr non diventi un nuovo miraggio come quello del ponte sullo Stretto che ci accompagna dagli anni Settanta».

«La macchina in questa direzione - ha spiegato ancora - è completamente ferma, il rischio di perdere le risorse è pesante, la politica è disattenta. È necessario, invece, che vengano applicate queste risorse e anche trovi applicazione la clausola della destinazione del 40% dei delle risorse del Pnrr allocabili territorialmente, indipendentemente dalla fonte finanziaria di provenienza, sia destinato alle regioni del Mezzogiorno».

«Purtroppo - ha detto ancora - si perseguono metodi da vecchia politica, non ci si concentra sull'attuazione progetti e non si risolve il problema che impedisce la giusta applicazione dei fondi che, nei fatti, è il ritardo della pubblica amministrazione locale, la sua incapacità a poter assolvere ai compiti che gli sono stati assegnati».

«In primo luogo - ha suggerito - occorre affrontare, sul livello nazionale e regionale, il tema dell'incapacità amministrativa della pubblica amministrazione, soprattutto dei Comuni. Occorre un piano straordinario di assunzioni a tempo indeterminato di personale specializzato, che riveda anche i parametri per le assunzioni di quegli enti locali che si trovano in situazioni di dissesto e predissesto, e in Calabria sono più del 50% i comuni che si trovano in questa condizione, e non possono di fatto procedere alle assunzioni di personale. Vanno stabilizzati, così come fatto per i loro colleghi nei ministeri, i tecnici assunti nei mesi scorsi nei comuni calabresi con contratti tempo determinato per attuare il Pnrr».

«Nel frattempo - ha continuato - che si dia l'avvio alle assunzioni, la Regione promuova l'aggregazione dei comuni per ambito territoriale per l'attuazione del Pnrr. Questa è un'operazione funzionale a mettere in campo tra gli enti territoriali una "solidarietà amministrativa" che abbia come centralità la messa a disposizione di competenze da alcuni comuni in favore di altri che ne sono carenti».

«Si convochi subito - ha rilanciato - la cabina di regia per il Pnrr in Regione e nei comuni per facilitare l'azione di sorveglianza sociale sulla spesa di questi importanti finanziamenti europei. Allo stesso tempo vanno attenzionati i cronoprogrammi sulle opere e gli impatti occupazionali delle stesse in Calabria e gli investimenti previsti dal Piano. Vanno applicati i protocolli di legalità e sicurezza sui luoghi di lavoro tra istituzioni, procure e prefetture».

«Solo la corretta applicazione di questi percorsi virtuosi - ha concluso - può evitare alla Calabria di vedere sprecata questa importante occasione di ripartenza e di cadere nella trappola del sottosviluppo». ●



L'ESORDIO DELL'ACCADEMIA CALABRA AL CAMPIDOGLIO

Venerdì sera a Roma in Campidoglio l'Accademia Calabria ha esordito presentando ai calabresi di Roma *La Calabria delle Meraviglie*, l'ultimo libro di

Arcangelo Badolati, uno dei più severi studiosi italiani della 'ndrangheta.

«Si è vero - esordisce sorridendo il giornalista Arcangelo Badolati - *La Calabria delle meraviglie* è un libro che racconta come in ogni luogo caratterizzato dalla presenza delle 'ndrine esistano, al contrario, cose meravigliose, una sequela di donne e uomini calabresi che hanno segnato con le loro intuizioni culturali ed artistiche la storia della umanità, uno studio originale ed entusiasmante che consente al mondo di guardare alla Calabria con un occhio finalmente diverso».

Arcangelo Badolati dimostra, insomma, come la «Calabria sia ricca di città sepolte, miti omerici e grandi siti archeologici, e come sia stata patria di legislatori, architetti, poeti, condottieri e atleti dell'antichità, terra di Papi dimenticati, di Santi ed eremiti, di greci e bizantini, madre segreta dei Bronzi di Riace e del Toro cozzante di Sibari, come dei misteriosi "monumenti" di pietra di Nardodipace, Stilo, Campana e Davoli. Ma è la Calabria che in passato ha conquistato, con le mille tracce del suo passato, il cuore di archeologi di fama come Paolo Orsi e di glottologi d'infinita curiosità scientifica come Gerhard Rohlfs».

L'appuntamento - moderato dal giornalista del TG2 Peppe Malara - si è svolto nella Sala del Carroccio per un pubblico importante, vertici della magistratura, del notariato, dell'av-

di **PINO NANO**

vocatura, della Pubblica Amministrazione, dell'Università e del giornalismo, una fetta di calabresi che da anni ormai vivono e lavorano a Roma.

«Abbiamo voluto presentare questo libro nel cuore della Capitale - spiega l'avvocato Giacomo Francesco Saccomanno, Presidente dell'Accademia di Calabria

- perché è l'esatto contrario della Calabria della 'ndrangheta, l'esatto contrario della Calabria delle faide, l'esatto contrario del mondo organizzato del crimine».

Un libro scritto per giunta da un cronista che questa volta supera sé stesso scrivendo di cronaca bianca, o meglio di cronaca rosa, o meglio ancora di storia, di archeologia, di letteratura, di antropologia.

Arcangelo Badolati lo confessa a se stesso, per la prima volta nella sua storia di cronista butta alle ortiche la sua immensa conoscenza delle 'ndrine e dei boss che per anni hanno dominato e devastato la sua terra e sposa la causa delle bellezze naturali, dei tesori dell'arte che pure esistono in Calabria, dei miti e dei personaggi che l'hanno resa famosa nei secoli. Dicevamo dell'Accademia Calabria, una Associazione appena nata e che ha fortemente creduto in questo evento. Tra i soci fondatori figurano Giacomo Francesco Saccomanno, che ne è il Presidente, Domenico Naccari, Vice Presidente, e i consiglieri Antonio Polifrone, Andrea Bisciglia, Anna Caparra, e Giuseppe Germanò, in sostanza un gruppo di vecchi amici, pieni di passione civile e di grande amore per la terra di origine e che qui a Roma pur avendo conquistato posizioni importanti di lavoro e di rappresentanza istituzionale continuano a sognare di poter tornare un giorno a casa propria. Bella serata romana, non c'è che dire. ●

"PUNTI DI VISTA FEMMINILI" A CROSIA

Si intitola "Punti di vista al femminile" la mostra fotografica che si terrà oggi, alle 18, nella Sala Mostre del Circolo "Zanotti Bianco" di Mirto Crosia.

Una iniziativa del Circolo in sinergia con la Fidapa di Rossano, che vede protagoniste le immagini scattate dall'obiettivo di 18 donne: Nunzia Beradi, Margherita Castagnaro, Rosellina Formoso, Anna Franco, Roberta Gaccione, Francesca Madeo, Francesca Marino, Lucia Miraglia, Vittoria Palazzo, Giulia Pisani, Ida Proto, Maria Rizzuti, Francesca Russo, Silvana Scarnati, Rosa Sommario, F. Euleteria Valenzano, Marika Zangaro, Valentina Zecca.

Introduce e modera il sociologo e giornalista Antonio Iapichino, presidente del Circolo. Seguiranno i saluti di Antonio Russo, sindaco di Crosia e Stefania Rossi, presidente della Fidapa di Rossano. Interverranno Patrizia Crupi, fashion designer, Nilo Domanico, presidente dell'Associazione Rainbow e Pina De Martino dirigente scolastica.

L'evento concluderà il percorso celebrativo della donna che, come si ricorderà, è stato avviato giovedì scorso, 9 marzo con "La musica è donna", in collaborazione con l'Accademia Euphonia, diretta dal maestro Salvatore Mazzei. Nella stessa serata sono state illustrate da quattro componenti del 'Gruppo operativo' del Circolo, Rosa Vitale Pasquale Filippelli, Romina Muraca e Virginia Ioverno 19 effigi rappresentanti donne, affermatesi in vari campi politico, economico, scientifico eccetera.

«Nel corso delle due iniziative - hanno evidenziato i referenti del Circolo culturale di Mirto - si sta mettendo in risalto che ciò che conta non è solo il ruolo che la donna abbia rivestito e che riveste, ma la capacità di aver realizzato e di continuare a realizzare il proprio talento in qualunque ambito esso sia». È

grande la donna che ama essere avvocatata, scienziata, politica, ma anche colei che è "angelo del focolare". ●

PUNTI DI VISTA AL FEMMINILE
mostra fotografica

INTRODUCE E MODERA
Antonio Iapichino Presidente Circolo

SALUTI
Antonio Russo Sindaco di Crosia
Stefania Rossi Presidente FIDAPA Rossano

INTERVENTI
Patrizia Crupi - Fashion Designer
Nilo Domanico - Presidente Associazione Rainbow
Pina De Martino - Dirigente Scolastico

Espongono
Beradi Nunzia
Castagnaro Margherita
Formoso Rosellina
Franco Anna
Gaccione Roberta
Madeo Francesca
Marino Francesca
Miraglia Lucia
Palazzo Vittoria
Pisani Giulia
Proto Ida
Rizzuti Maria
Russo Francesca
Scarnati Silvana
Sommario Rosa
Valenzano F. Euleteria
Zangaro Marika
Zecca Valentina

**Circolo Culturale
Zanotti Bianco
Mirto-Crosia**

AL LICEO "ZALEUCO" DI LOCRI SI RICORDA IL MAGISTRATO SCOPELLITI



Domani, al Liceo Zaleuco di Locri, si terrà un evento in ricordo del magistrato Antonino Scopelliti, con la partecipazione della figlia, Rosanna Scopelliti. L'appuntamento è per le 10.30 nell'Aula Magna dell'Istituto. Saranno presenti tanti rappresentanti dell'Amministrazione locale e regionale, e delle forze dell'ordine. Il prezioso intervento di Rosanna Scopelliti, e il suo impegno continuo, con tante iniziative nel sociale e per le scuole, sono il simbolo di quella terra che non si vuole arrendere a certe mentalità di potere, ma che vuole trasmettere speranza e propositività. E questo puntando sulle nuove generazioni, a cui rimarrà in mano il futuro, che deve poggiare su pilastri di rispetto civile e responsabilità sociale, attraverso la sinergia tra scuola, famiglia e società. ●

DOMANI NICOLA GRATTERI A MILANO DA INSEGNANTE PER "WIKIMAFIA"

Nuove Storie di Ndrangheta.
Domani, lunedì 20 marzo, alle
h 18:00, Nicola Gratteri torna a

Milano, questa volta all'Auditorium Testori di Palazzo Lombardia, per parlare di 'ndrangheta e dei suoi traffici a livello planetario. Sarà WikiMafia a tenere a battesimo il nuovo libro del Procuratore della Repubblica di Catanzaro e Antonio Nicaso, *Fuori dai confini* - edito dalla Mondadori - un'occasione questa - commentano i vertici di WikiMafia per «approfondire con il magistrato calabrese le opportunità che si sono aperte per quella che oggi è la più potente tra le organizzazioni mafiose».

La serata sarà moderata da Pierpaolo Farina, sociologo e direttore di WikiMafia: «Farà i Saluti Istituzionali Carlo Borghetti, consigliere regionale del Partito Democratico che ringraziamo per averci permesso di ospitare il dott. Gratteri in una location prestigiosa come quella regionale, quando altri ci hanno voltato le spalle nelle ultime settimane, rischiando di far saltare l'evento».

Nicola Gratteri torna a Milano, dunque, e questa volta da "Teacher" per WikiMafia. «Pensiamo sia

doveroso offrire alla città di Milano - anticipa il leader di WikiMafia Pierpaolo Farina - un momento di riflessione e approfondimento sulle opportunità che si sono aperte per quella che oggi è la 'ndrangheta, la più potente tra le organizzazioni mafiose, sia a livello europeo sia nella nostra città, a al tempo stesso vogliamo esprimere la nostra piena e totale stima e vicinanza al dott. Gratteri, che dal 1989 vive sotto scorta ed è bersaglio di quotidiani attacchi da parte di certa stampa».

Ma di cosa parla questo nuovo saggio?

Per la 'ndrangheta una guerra e una pandemia sono nuove opportunità di business. Il conflitto in Ucraina, per esempio, è una tavola imbandita dove non manca nulla: armi, edilizia, traffico di esseri umani, mercato nero e fondi europei. Una ghiotta opportunità che segue la lunga stagione del Covid-19, durante la quale la mafia calabrese si è prodigata in azioni «filantropiche» a sostegno di famiglie e imprese in difficoltà, innescando

di **PINO NANO**

un meccanismo di dipendenza da sfruttare a tempo debito.

Pur conservando la propria base

in Calabria, la 'ndrangheta ha ormai ben poco della mafia rurale d'un tempo: è sempre più globale, più connessa, più ramificata. È attiva in gran parte delle regioni del Nord Italia e dei paesi europei, Germania in testa, poi in Africa, in America, in Australia, e guarda con interesse all'Asia. Il suo «sguardo presbite» non ha confini.

In questo nuovo libro Nicola Gratteri e Antonio Nicaso ci svelano i territori in cui la

presenza della 'ndrangheta è più forte, mostrandoci come essa si premuri di rimanere al passo coi tempi. Certo, il traffico di droga e di armi, lo sfruttamento della prostituzione e la contraffazione dei prodotti restano attività irrinunciabili, ma contano sempre più lo smaltimento illegale dei rifiuti tossici e il gioco d'azzardo online illegale, con il frequente ricorso alle risorse telematiche, alla crittografia, alle criptovalute, ai traffici sul dark web. Senza dimenticare il riciclaggio, perché la «modernità» della 'ndrangheta emer-

ge soprattutto qui, nella capacità di infiltrarsi all'interno del mondo politico-istituzionale e nello sfruttare l'area grigia dei soggetti compiacenti appartenenti al mondo della finanza e dell'imprenditoria.

Anche le mafie, come i virus, mutano in continuazione per adattarsi ai cambiamenti dell'organismo sociale che le ospita. La nuova parola d'ordine della 'ndrangheta è «centellinare la violenza e normalizzare la propria condotta», per non lasciarsi scappare nessuna occasione. In qualunque paese del mondo si trovi.

Un saggio questo di Gratteri e Nicaso completamente diverso dai precedenti libri sulla Ndrangheta, dove per la prima volta viene fuori in maniera completa e dettagliata la dimensione internazionale e sovranazionale della mafia calabrese. Per anni sconosciuta e forse anche volutamente sottovalutata. ●

